

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE
(P.A.T.)
DEL COMUNE DI NOVE**

DOCUMENTO PRELIMINARE
ARTT. 3, 5 E 15 LR 11/2004



REGIONE DEL VENETO
Direzione Urbanistica e Beni Ambientali



PROVINCIA DI VICENZA
Ufficio Urbanistica



COMUNE DI NOVE
DGC N. ___ DEL __.__.2009

1. PREMESSA

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio”, con i relativi Atti di indirizzo, ha avviato un radicale processo di cambiamento e di innovazione che riguarda sia le modalità e le procedure della pianificazione del territorio, sia le caratteristiche ed i contenuti delle strumentazioni territoriali ed urbanistiche.

A livello comunale il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) rappresenta il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio comunale ed è la novità certamente più attesa e percepibile. Trattasi di un piano a medio termine, redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili.

Il P.A.T. che contiene disposizioni strutturali, unitamente al Piano degli Interventi (P.I.) che contiene disposizioni operative, costituirà il piano regolatore comunale (cfr. art. 12).

Tra gli strumenti di pianificazione attraverso i quali si attua il governo del territorio, la L.R. 11/04 individua anche il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), il quale è finalizzato al coordinamento fra più comuni e può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei comuni interessati o affrontare singoli tematismi (cfr. art. 16).

L'art. 2 della L.R. 11/04 prevede il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali. All'art. 5 vengono quindi definite le forme della concertazione e della partecipazione dei soggetti chiamati a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Si tratta di un modello innovativo di pianificazione, che ha quale presupposto l'ascolto e la ricezione del contributo di tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio.

La possibilità di partecipare “a monte” delle scelte per la formazione dei piani rappresenta una delle novità più rilevanti della legge, considerato che nell'ordinamento precedente la partecipazione era regolata dall'istituto delle osservazioni al P.R.G.

L'introduzione di banche dati informatizzate, l'utilizzo di nuove tecnologie, nonché dei nuovi strumenti contrattuali tra pubblico e privato, l'introduzione dell'istituto della perequazione, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, rafforzano il cambiamento da un modello sostanzialmente impositivo ad un modello incentrato sul dialogo e sul confronto.

In questa prima fase, il documento preliminare è lo strumento che indirizza ed orienta la discussione generale, consentendo a tutte le parti di portare il proprio contributo sulla base delle informazioni condivise.

2. LA LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N. 11

Dopo tre anni di lavoro, il 23 aprile 2004, la Regione Veneto ha approvato la nuova legge urbanistica regionale n. 11, divenuta efficace il 22 ottobre 2004 con l'approvazione dei primi atti di indirizzo.

La L.R. 11/04 è una riforma organica dell'intero apparato normativo regionale previgente, fondato sulla legge urbanistica 1150/42: uno dei testi più lungimiranti in materia urbanistica fin qui emanati, divenuto però inadeguato per governare i nuovi processi di trasformazione del territorio generati dalle dinamiche dell'epoca post industriale.

Dagli anni '80 il territorio regionale è interessato da una pressione urbana ed insediativa che lo ha trasformato in una "città diffusa" priva di identità e comunque "malata". Le patologie più diffuse sono i guasti prodotti dalla sovrapproduzione edilizia e dalla dispersione delle infrastrutture, l'inquinamento urbano e quello degli spazi naturali e del paesaggio, le diseconomie da congestione, la stagnazione della riqualificazione urbana, la sconnessione delle reti di trasporto, il consumo progressivo del territorio con spreco di risorse non rinnovabili, ecc.

Il P.R.G. tradizionale aveva la pretesa di disegnare puntualmente il divenire del territorio comunale, anche con l'attribuzione di diritti e con l'imposizione di vincoli con valenza giuridica oltre che con un apparato normativo estremamente rigido che molto spesso non teneva in alcun conto le dinamiche in atto.

È uno scenario tutto nuovo che impone nuovi processi di pianificazione, una diversa "cultura" in grado di interpretare le dinamiche in atto e di progettare il futuro valutando la compatibilità degli interventi rispetto alle risorse territoriali.

Questi obiettivi, ormai largamente condivisi, sono stati recepiti dalla L.R. 11/04, i cui temi più innovativi concernono il passaggio dalla nozione di urbanistica alla nozione di governo del territorio, l'ampliamento delle finalità della legge con l'inserimento delle tematiche ambientali, una nuova definizione degli strumenti di pianificazione comunale, l'introduzione di procedure negoziali di concertazione urbanistica, l'introduzione dei nuovi istituti della perequazione, della compensazione urbanistica e del credito edilizio.

Innovative sono pure le finalità della L.R. 11/04 (cfr. art. 2) rispetto a quelle, comunque apprezzabili, della precedente L.R. 61/85.

3. IL DOCUMENTO PRELIMINARE

La definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche per il loro conseguimento, nonché il confronto con le Amministrazioni dei Comuni contermini, ha portato l'Amministrazione Comunale a ritenere che, per alcuni tematismi (o sistemi), sia necessario e conveniente attuare forme di governo intercomunali finalizzate a meglio promuovere uno sviluppo sostenibile. La definizione ed il coordinamento con i Comuni limitrofi di azioni e politiche per il governo del territorio consente, infatti, di raggiungere più efficacemente gli obiettivi prefissati.

In questa ottica, l'Amministrazione Comunale è pervenuta alla determinazione di procedere alla redazione:

- di un P.A.T.I. con i Comuni di Bressanvido, Sandrigo, Schiavon e Pozzoleone per quanto riguarda il tema della viabilità;
- di un P.A.T.I. con i Comuni di Cartigliano e Pozzoleone per quanto riguarda il sistema ambientale;
- di un P.A.T. per gli altri tematismi descritti al successivo punto 5.

Per l'avvio del processo di formazione di detti strumenti urbanistici la L.R. 11/04 richiede la predisposizione di un documento preliminare con i seguenti contenuti (cfr. art. 3, comma 5):

- a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il presente documento preliminare viene quindi redatto esclusivamente in relazione agli obiettivi da sviluppare nel P.A.T. del Comune di Nove.

Diversamente, la formazione del P.A.T.I. concernente il sistema ambientale avverrà sulla base di un successivo documento preliminare da predisporre e concertare con i co-interessati Comuni di Cartigliano e Pozzoleone (cfr. art. 16).

4. OBIETTIVI E FINALITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Scopo del presente documento preliminare è quello di individuare gli obiettivi che dovranno essere sviluppati nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Nove, in coerenza con le specifiche problematiche che caratterizzano il territorio e con gli indirizzi fissati dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio".

In particolare la nuova legge urbanistica regionale stabilisce, all'articolo 2, criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione, per il conseguimento delle seguenti finalità:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto edilizio esistente;
- messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico;
- coordinamento delle dinamiche del territorio regionale con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 della L.R. 11/2004 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali, al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, previsto dagli articoli 5 e 15 della legge urbanistica regionale, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;

- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale, da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

A questo punto va evidenziato che il Comune di Nove ha adottato, prima dell'emanazione della L.R. 11/2004, una variante generale al P.R.G. attualmente in pendenza di approvazione regionale. L'esperienza acquisita con la redazione del nuovo strumento urbanistico generale ha permesso al Comune di sviluppare una proposta di assetto territoriale sostenuta da una più approfondita conoscenza dei problemi urbanistico-ambientali, in sintonia con l'evoluzione della legislazione urbanistica regionale che in quel periodo aveva ormai raggiunto l'assetto definitivo. Infatti, il nuovo P.R.G. è stato impostato su basi "strutturali", ovvero sulla ormai evidente necessità culturale di individuare quelle fondamentali tematiche che devono costituire le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio.

Il Comune di Nove, inoltre, intende avvalersi della facoltà concessa dal legislatore di redigere il P.A.T. mediante la procedura concertata prevista dall'art. 15 della L.R. 11/2004, in alternativa alla procedura ordinaria di cui all'art. 14.

Il predetto art. 15 prevede che la giunta comunale elabori un documento preliminare con i contenuti di cui all'art. 3, comma 5, della legge, e proponga agli enti e ai soggetti interessati un accordo di pianificazione per la predisposizione dello strumento urbanistico (comma 2). L'accordo sarà quindi sottoscritto dagli enti e dagli altri soggetti interessati (comma 3).

5. RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Sono comunque fatte salve eventuali norme di salvaguardia, secondo le modalità previste dall'atto di indirizzo regionale di cui all'art. 46 della L.R. 11/2004 approvato con D.G.R.V. n. 828 del 21 marzo 2006, relative al P.T.C.P. adottato.

6. RAPPORTI DEL P.A.T. CON I P.A.T.I.

Per quanto riguarda i tematismi comuni al P.A.T. e i P.A.T.I. si precisa che:

- a) i tematismi dei P.A.T.I. si raccorderanno con quelli del P.A.T.

b) il P.A.T. non rielaborerà quanto già definito e trattato con i P.A.T.I.

7. SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL P.A.T.

Il P.A.T. sarà orientato alla riqualificazione strutturale del territorio, con particolare riguardo all'individuazione delle specifiche vocazioni, alla tutela e alla valorizzazione delle invariante di natura fisica, paesaggistica, ambientale e storico-culturale e alla definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio.

Gli obiettivi generali e le scelte strategiche del P.A.T. faranno riferimento ai tematismi di seguito individuati.

Il sistema ambientale.

Il P.A.T. del Comune di Nove si raccorderà, su tale tematismo, con il P.A.T.I. tematico di cui si è detto al precedente punto 3.

Il sistema delle infrastrutture (della mobilità).

Il P.A.T. del Comune di Nove si raccorderà, su tale tematismo, con il P.A.T.I. tematico di cui si è detto al precedente punto 3.

Il sistema delle infrastrutture viarie del comune di Nove è strutturato su un percorso "a croce". In direzione nord/sud corre la strada provinciale "Bassanese" (S.P. 52) la quale incrocia al centro del paese, cioè in quella parte che si è sviluppata storicamente proprio perché posta alla confluenza di un traffico "importante", la strada provinciale che prende il nome di "Ca' Dolfin" (S.P. 58) in direzione est ed il nome "di Nove" (S.P. 60) in direzione ovest.

Queste due arterie attraversano il centro e la piazza del paese portando una quantità di traffico sempre più difficilmente sostenibile. Infatti, anche se parte del traffico pesante che attraversa il territorio comunale in direzione nord/sud viene deviato ad ovest su via Rizzi e via Padre Roberto, limitando così l'attraversamento della piazza e del centro, pur tuttavia esso grava su zone residenziali densamente abitate e con la presenza di importanti servizi pubblici (scuola dell'infanzia, scuola primaria, impianti sportivi comunali, caserma dei carabinieri, uffici della società di gestione di acqua e gas, centro diurno socio-sanitario, impianti sportivi parrocchiali, cimitero). Si tratta di flussi e di tipologia di traffico, tra l'altro irrispettoso dei limiti di velocità, incompatibili con le forme e con le sezioni delle strade in questione.

Un'altra causa di traffico rilevante è la presenza della zona artigianale posta nella parte centrale del territorio comunale, a sud del centro del paese, collegata direttamente alla strada provinciale "Bassanese" ma che, più direttamente e correttamente, potrebbe essere collegata alla ex strada statale 248 (ora provinciale) - variante Shiovnesca /Marosticana. In questo quadro assumeranno una particolare rilevanza:

- la futura superstrada a pedaggio denominata “Pedemontana Veneta” (progetto preliminare approvato dal C.I.P.E. in data 29 marzo 2006), che interessa direttamente il Comune di Nove nella parte nord del suo territorio, anche con la previsione della viabilità complementare e di uno svincolo (quest’ultimo in territorio del Comune di Marostica), e la cui entrata in esercizio è prevista per lotti funzionali tra il 2011 e il 2012;
- la strada denominata “Direttissima Vicenza - Bassano del Grappa”, di cui è previsto l’innesto nella superstrada “Pedemontana Veneta”, che la Provincia di Vicenza ha inserito nel P.T.C.P., ancorché, ai fini della sua realizzazione, non rientri tra la priorità dell’ente provinciale.

Obiettivi e scelte strategiche

Per quanto riguarda il sistema delle infrastrutture per la mobilità il P.A.T. individuerà un sottosistema sovracomunale e un sottosistema locale, raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

Relativamente alle infrastrutture a scala sovracomunale il P.A.T. recepirà le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvederà:

- a definire le infrastrutture ed i servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, nonché le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo;
- ad individuare, ove necessario, le eventuali fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull’ambiente;
- a precisare l’eventuale dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

Relativamente alle infrastrutture locali il P.A.T. definirà:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, nonché i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le strade locali dovranno garantire in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico;
- i livelli di funzionalità, di accessibilità, di fruibilità del sistema insediativo e di perseguimento degli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del “centro abitato” ai fini dell’applicazione dei rispetti stradali.

All’interno di questo quadro il P.A.T. individuerà il tracciato di due nuove strade di circoscrizione, una ad ovest (prioritaria) e una ad est (complementare) del centro abitato e che, diramandosi dalla strada provinciale “Bassanese” (S.P. 52) a sud del paese, andranno ad innestarsi rispettivamente nella strada provinciale “di Nove” (S.P. 60) e nella strada provinciale “Ca’ Dolfin” (S.P. 58), liberando dal traffico sovracomunale il centro abitato e, particolarmente, via Padre Roberto e via S. Giuseppe.

La difesa del suolo.

Il territorio comunale si caratterizza quale zona di alta pianura, ad ovest del corso del fiume Brenta; dal punto di vista geologico, si tratta di terreni subpianeggianti costituiti da alluvioni grossolane, prevalentemente ghiaiose e sabbioso-ghiaiose, depositate dal fiume. In base ai

dati di letteratura, si può parlare di terreni aventi un buon drenaggio e un grado di permeabilità medio alto.

L'idrografia superficiale è costituita principalmente dal fiume Brenta (secondariamente dalle rogge di irrigazione), che delimita ad est il territorio comunale. Alla presenza del fiume si deve la deposizione del materasso ghiaioso alluvionale del sottosuolo, che è sede di un unico acquifero indifferenziato, a causa della mancanza di orizzonti impermeabili continui capaci di isolare falde in pressione.

Dall'analisi dei dati di letteratura si evince che la falda freatica si trova ad una profondità variabile tra 10 e 15 metri dal piano campagna. L'alimentazione di questo acquifero è assicurata, principalmente, dalle copiose dispersioni che si verificano nell'alveo del fiume e, secondariamente, dalle precipitazioni e dall'irrigazione.

Rispetto alla prevenzione dai rischi di instabilità idrogeologica il territorio comunale non presenta particolari sofferenze. Lo stesso può dirsi anche per quello che riguarda il rischio idraulico; infatti, il territorio novese non ha subito l'inondazione del Brenta nell'anno 1966, anche per le idonee opere di arginatura di cui è provvisto l'alveo fluviale. Tuttavia, è quanto mai necessario provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dei rischi e delle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

Il P.A.T. recepirà le indicazioni del Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.).

Obiettivi e scelte strategiche

Il P.A.T. definirà le aree a maggiore rischio di inondazione. In particolare:

- individuerà gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definirà indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accerterà la compatibilità degli interventi, sul suolo e nel sottosuolo, con la sicurezza idraulica del territorio, prevenendo rischi di inquinamento e subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque;
- definirà una disciplina per ovviare ai tombinamenti dei fossi e per incentivare il ripristino di vecchi percorsi d'acqua.

Il paesaggio agrario.

Il paesaggio agrario del Comune di Nove è caratterizzato dallo spazio aperto esistente ad ovest del territorio comunale e che si estende per tutta la sua lunghezza in senso nord/sud. Questo spazio coincide sostanzialmente con la zona a maggiore vocazione agricola e le connessioni territoriali in essa comprese.

Ad eccezione delle aree golenali del Brenta, l'intero territorio comunale è stato intensamente modificato dall'attività dell'uomo, il quale ha contribuito in modo significativo a modellarne il paesaggio.

La campagna novese è caratterizzata principalmente dalla presenza di ampi appezzamenti a prato stabile (in misura minore da colture da seminativo) e da lunghi filari (pioppi, salici, robinie, aceri campestri, platani, gelsi) che marciano una maglia di percorsi rurali o

carrarecce, la cui trama è sovente completata dal sistema delle acque per l'irrigazione, canali e rogge, che ne connotano l'immagine.

Sovrapponendo i tracciati dei cammini, delle rogge e dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto, si può formare una rete attraverso cui diventa possibile garantire la continuità di attraversamento del territorio e lo spostamento in modo alternativo a quello veicolare.

Obiettivi e scelte strategiche

Il P.A.T. individuerà gli ambiti o unità del paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Relativamente agli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale il P.A.T. assicurerà, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole sostenibili dal punto di vista ambientale e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione e la salvaguardia del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e degli equilibri ecologici, anche in ottemperanza alle prescrizioni della vigente normativa europea, nazionale e regionale, in quanto il comune di Nove è interessato dal Sito Natura 2000 – Sito di importanza comunitaria (S.I.C.) e Zona di protezione speciale (Z.P.S.) denominato “Grave e zone umide della Brenta” (codice Bioitaly IT3260018).

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuoverà anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, il P.A.T. recepirà ed integrerà nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specificherà la relativa disciplina. In particolare individuerà:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale ed i relativi spazi liberi di pertinenza (villa Machiavello e villa Remondini, con relative chiesette di pertinenza);
- il sistema degli insediamenti e delle aggregazioni edilizie rurali di antica origine, nonché dei manufatti aventi particolari caratteristiche di beni culturali tipici delle zone rurali (presenti particolarmente nella parte ovest del territorio comunale);
- le sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate, ...);
- il sistema storico delle acque derivate (le rogge Isacchina superiore, Contessa, Grimana vecchia e loro diramazioni);
- gli itinerari di interesse storico-ambientale ed i frammenti di percorsi e cammini (con particolare riguardo al recupero dell'ex tracciato del “Ghebo” e al recupero degli argini del Brenta quali itinerari ciclo/pedonali);
- le altre categorie di beni storico-culturali.

Il territorio rurale.

Storicamente le terre pianeggianti del territorio novese sono state adibite a prato stabile e a piccole colture di seminativo.

Dagli anni '60, tuttavia, anche il comune di Nove è stato interessato da una riduzione dell'attività agricola praticata e da una perdita di fondi coltivati, a seguito del "consumo" di terra richiesto dall'urbanizzazione.

Attualmente le aziende agricole sono presenti in modo sparso un po' su tutto il territorio comunale. Ciò è dovuto alla bontà dei terreni, composti principalmente da sedimenti alluvionali e serviti da un fitto sistema irriguo formato da canali e scoli a cielo aperto e, nella parte nord ed ovest del territorio comunale, da un impianto pluvirriguo. Detti impianti garantiscono la presenza costante di risorse idriche anche nel periodo estivo.

È comunque possibile individuare un corridoio, localizzato ad ovest del centro urbano e che corre senza soluzione di continuità da nord a sud del territorio comunale, dove l'assetto fondiario è abbastanza integro. In quest'area sono localizzate le aziende di maggiori dimensioni specializzate soprattutto nella zootecnia da latte, ma anche buona parte degli annessi rustici non più utilizzati. Ciò può essere spiegato con l'abbandono delle campagne verificatosi qualche decennio addietro, ma anche con l'inadeguatezza dei vecchi annessi rustici rispetto alle molteplici e alle diverse esigenze che caratterizzano un'azienda moderna rispetto ad una del passato.

Nella parte orientale del comune, invece, l'espansione dell'abitato ha progressivamente scalzato l'attività rurale, anche se sono tuttora attive due importanti aziende, e la fascia agricola compresa tra il fiume ed il bordo dell'edificato situato immediatamente ad ovest, individuata quale zona di preparco dal P.R.G. vigente, è stata sostanzialmente fin qui salvaguardata dalla specifica normativa di tutela. Infine, l'attività agricola ancora resiste in alcune sacche situate nella parte nord del territorio comunale.

In questo contesto è utile modellare adeguati strumenti urbanistici al fine di recuperare parte di questo patrimonio e di sopperire alle necessità del settore primario senza eccessivi oneri aggiuntivi, anche individuando delle opportunità di sviluppo in nuove forme di gestione del territorio, direttamente in grado di creare nuove attività e, quindi, nuovi impieghi.

Obiettivi e scelte strategiche

Per il territorio rurale il P.A.T. si porrà l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità. In particolare il P.A.T.:

- perseguirà la tutela dei suoli a maggiore vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promuoverà lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuoverà le aree marginali ed il mantenimento dei nuclei rurali quali presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- individuerà le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza dei diversi settori (zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.);
- promuoverà la valorizzazione del territorio rurale, disciplinandone gli interventi ammessi;
- preciserà i criteri per la classificazione del territorio secondo caratteristiche ben definite (produzione agricola tipica o specializzata, aree integre di primaria importanza per la funzione agricola produttiva, aree compromesse caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario, aree boscate, aree prative, ecc.);

- individuerà i beni culturali tipici della zona agricola e indicherà i criteri per la loro disciplina;
- definirà le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali dell'edificazione in zona agricola;
- promuoverà la valorizzazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati;
- disciplinerà le strutture precarie (legittimate anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed un miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.

Il centro storico.

La morfologia del centro storico di Nove evidenzia come le costruzioni siano sorte, originariamente, lungo l'asse stradale che attraversa l'intero territorio comunale in direzione nord/sud; l'edificato residenziale più antico si allunga e si affaccia sulla strada, secondo la tipica tipologia a "cortina".

Inseriti in questa cortina, che pure ha subito delle trasformazioni nel corso del tempo, si possono individuare dei manufatti di un certo interesse, quali il palazzo Baccin e l'attiguo palazzetto Sebellin-Zanolli in stile liberty.

Nelle aree retrostanti il fronte stradale ha preso forma, invece, un'edificazione destinata prevalentemente all'attività produttiva e, in particolare, alla produzione ceramica che a Nove cominciava a prendere piede a partire dalla fine del 17° secolo.

In anni più recenti, gli insediamenti più antichi hanno lasciato posto agli edifici tipici dell'edilizia artigianale/industriale: talvolta piccoli laboratori a conduzione familiare, talaltra fabbriche di una certa dimensione, poco compatibili sia con la primaria destinazione residenziale del centro storico che con l'incoerente tessuto venutosi a "disegnare" nel tempo, a seguito di un'attività edilizia non pianificata e non controllata.

Buona parte di questi immobili sono attualmente in disuso e alcuni di essi versano anche in uno stato di totale abbandono e di degrado fisico dovuti principalmente alla mancanza, da ormai molto tempo, di interventi di manutenzione.

Obiettivi e scelte strategiche

Il P.A.T. definirà la classificazione del centro storico di cui all'Atlante Regionale, in relazione al ruolo storico e alle caratteristiche strutturali ed insediative; ne individuerà gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o di degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individuerà, inoltre, la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo, al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T. stabilirà anche le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico. In particolare, per la formazione del P.I. il P.A.T.

- specificherà i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno del centro storico, nonché agli spazi liberi esistenti, di uso privato o pubblico;
- definirà le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico,
- stabilirà, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutari;
- determinerà le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza e al ruolo urbano;
- individuerà eventuali e comunque limitati ambiti di possibile nuova edificazione, solo se funzionali all'adeguamento e alla ricucitura del tessuto urbano esistente;
- delimiterà gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, a piano urbanistico attuativo, a programma integrato;
- definirà norme, indirizzi e limiti per la riconversione degli insediamenti produttivi non compatibili con il centro storico, ovvero inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
- individuerà le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale;
- definirà norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).

Il sistema insediativo residenziale.

L'originaria forma di Nove era incentrata attorno all'incrocio tra le due strade principali che tagliano il paese in direzione nord/sud ed est/ovest; le costruzioni si sono originariamente insediate lungo strada, soprattutto lungo l'asse nord/sud.

In anni più recenti lo sviluppo edilizio è avvenuto invece a macchia d'olio. Nuovi quartieri si sono sviluppati soprattutto a nord, ad est e ad ovest del centro storico, nonché attorno al vecchio agglomerato della località Crosara. Trattasi di insediamenti disegnati senza tener conto delle preesistenze e dell'impianto originario e che, spesso, hanno determinato delle "forme" urbane totalmente estranee al contesto.

La costruzione lungo le strade minori in ambiti rurali è stata invece più controllata ed ha interessato solo marginalmente la parte ovest del territorio comunale.

In generale, si è trattato di espansioni che si sono succedute nel tempo, ma che non hanno dato luogo a spazi fisici ben definiti e riconoscibili.

Obiettivi e scelte strategiche

Relativamente al sistema insediativo residenziale, il P.A.T.

- verificherà l'assetto fisico/funzionale degli insediamenti esistenti e ne promuoverà il miglioramento della funzionalità, nonché la qualità della vita all'interno delle aree urbane;
- definirà gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le aree degradate, nonché eventuali fasce e/o opere di mitigazione per le parti o per gli elementi in conflitto funzionale;
- definirà gli interventi di tutela, recupero e valorizzazione dei nuclei storici e degli edifici aventi valore ambientale, nonché delle permanenze di interesse tipologico-documentario;
- definirà una disciplina per l'incentivazione al recupero prioritario del patrimonio edilizio esistente;
- definirà delle forme di incentivazione per il ricorso a fonti di energia alternative e a soluzioni finalizzate al contenimento dei consumi energetici, sia negli interventi di nuova edificazione che in quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- definirà delle opportunità di sviluppo residenziale condiviso, individuando degli ambiti di nuova edificazione coerenti con la necessità di ricucire parti di tessuto urbano evolutesi in modo incoerente, con particolare riguardo alla fascia est dell'edificato esistente, nonché all'edificato cresciuto attorno alla località Crosara; saranno comunque fatti salvi altri possibili episodi di limitata edificazione nelle restanti parti del territorio comunale, purché in aderenza e in coerenza al tessuto edilizio esistente;
- definirà gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e quelli di qualità ecologico-ambientale;
- definirà gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Il sistema delle attività economiche.

Per molto tempo e fino a non molti anni fa, l'economia novese si è identificata con le manifatture ceramiche o, comunque, con le attività a queste collegate, tipiche del territorio.

A Nove, infatti, l'attività manifatturiera della ceramica ha preso piede sin dai primi anni del '700 ad opera delle famiglie Moretto e Antonibon, per poi essere perpetrata sino ai nostri giorni da altre famiglie che hanno lasciato importanti testimonianze in quanto ad innovazione ed originalità nella produzione.

Ma è a partire dalla metà del XX° secolo che questa attività ha cominciato ad espandersi parallelamente al processo di industrializzazione che, a partire dal secondo dopoguerra, ha interessato tutta la regione ed altre significative aree della penisola. Da lì a pochi anni, il contesto edificato del comune di Nove sarà caratterizzato dalla diffusa presenza di queste attività di produzione ceramica, sorte dapprima lungo le due strade principali che tagliano il paese e, successivamente, un po' a macchia d'olio su tutto il territorio.

Questi insediamenti, talvolta piccoli laboratori a conduzione familiare (notoriamente ricavati nei vani accessori, interrati o ai piani terra, dei fabbricati residenziali), talaltra fabbriche di dimensioni maggiori, appaiono poco compatibili con la primaria destinazione residenziale delle zone in cui sono inseriti. In ogni caso, si è trattato di un'attività edilizia non pianificata e non controllata che ha prodotto un incoerente tessuto urbano.

Solo nei più recenti anni '80, invece, ha preso consistenza la "piastra" della zona artigianale di considerevoli dimensioni, a sud del centro storico, più o meno nella parte centrale del territorio comunale. I nuovi insediamenti sorti in questo contesto hanno consentito una parziale diversificazione delle attività produttive.

Le attività terziarie (commerciali e direzionali), invece, hanno trovato la loro collocazione in contesti e in edifici con destinazione mista residenziale, anche in questo caso principalmente lungo le due arterie principali che hanno "disegnato" il paese e, in modo particolare, negli edifici prospicienti la piazza. Si è trattato, in ogni caso, di attività economiche di limitata importanza e solo da pochi anni hanno preso piede insediamenti commerciali di rilevanza sovracomunale.

Obiettivi e scelte strategiche

Relativamente al sistema delle attività produttive e terziarie, il P.A.T.

- valuterà la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definirà le opportunità di sviluppo sostenibile;
- definirà gli interventi di miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti destinati alle attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di infrastrutture e di aree per servizi;
- definirà i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da trasferire e, conseguentemente, i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, ovvero inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
- definirà i criteri e le modalità di riconversione degli insediamenti produttivi dimessi a seguito della forte crisi che in questi ultimi anni ha investito il settore della produzione ceramica;
- definirà delle opportunità di sviluppo condiviso (dimensionamento e localizzazione) di nuove attività produttive (prioritariamente in adiacenza della zona artigianale esistente), commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale; tutte le scelte saranno comunque rispettose delle previsioni del P.T.C.P.
- definirà gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

Il sistema turistico - ricettivo.

Il turismo, a Nove, è inevitabilmente legato all'attività manifatturiera ceramica che da oltre trecento anni caratterizza questa piccola ed operosa comunità. Molte preziose testimonianze della tradizione novese, ma anche della produzione artistica contemporanea, sono raccolte nel Museo Civico della Ceramica e nel Museo dell'Istituto d'Arte, che registrano una buona presenza di visitatori. Ma anche sul territorio non mancano le testimonianze direttamente o indirettamente legate a questa attività: l'antico opificio-museo dal fascino antico, il mulino pestasassi ancora funzionante a scopo dimostrativo, le derivazioni d'acqua del Brenta ("roste") un tempo costruite per far girare le ruote dei mulini, i fregi ed i pannelli ceramici presenti un po' su tutti i principali edifici del paese.

Tuttavia, l'offerta turistica di Nove è anche altro:

- gli interessanti edifici storici (villa Machiavello e villa Remondini, Palazzo Baccin, la chiesa parrocchiale, l'antico campanile, l'edicola votiva del 1632 con affresco di un artista di buon livello della Scuola Veneta ...);
- la presenza del Brenta, fiume da vivere per la sua natura integra, per la presenza di una fauna sempre più varia e numerosa (soprattutto nell'oasi di Crosara), per le sue aree golenali che offrono ai fruitori delle opportunità di ritrovo e di svago, nonché la possibilità di esercitare dell'attività fisica (percorso attrezzato) o passeggiate a piedi e a cavallo;
- la proposta di numerose iniziative culturali (il concorso internazionale della ceramica, la festa della ceramica, la notte dei musei...), folcloristiche (la "Pissotta") e sportive (il meeting di atletica leggera, la marcia del "cuco"...), concentrate particolarmente nel periodo primavera - autunno.

Obiettivi e scelte strategiche

Relativamente al settore turistico - ricettivo, il P.A.T. valuterà la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuoverà l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, ecc.

In particolare, il P.A.T.

- individuerà le aree e le strutture idonee, con vocazione al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo e all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- definirà la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
- regolamenterà i percorsi ciclabili e pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e pubblicitaria, dovunque localizzata;
- provvederà alla definizione disciplinare di particolari siti panoramici.

Il sistema dei servizi.

L'Istituto Statale d'Arte può dirsi l'unico servizio a scala territoriale presente nel territorio del Comune di Nove.

Questo polo funzionale è caratterizzato, infatti, da una significativa attrazione di persone e da un bacino di utenza a carattere sovracomunale, tali da comportare degli impatti anche sugli altri sistemi territoriali.

Obiettivi e scelte strategiche

Il P.A.T. provvederà alla definizione del bacino di utenza dell'Istituto Statale d'Arte, della scala territoriale di interesse, degli obiettivi di qualità e delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

Il sistema dei luoghi centrali.

È caratterizzato dagli edifici pubblici (municipio, scuole, impianti sportivi, ecc.) e dagli spazi pubblici o di uso pubblico (piazza, aree verdi, aree attrezzate, parcheggi, ecc.) nonché da tutte le aree comprese all'interno dei perimetri individuati dal P.R.G. quali suscettibili di trasformazione urbanistica finalizzata alla individuazione di ulteriori spazi pubblici o di uso pubblico destinati al rafforzamento del sistema stesso secondo un preciso "progetto di suolo".

Obiettivi e scelte strategiche

Relativamente al sistema dei luoghi centrali il P.A.T.

- valorizzerà la rete degli spazi pubblici esistenti ed individuerà gli spazi e le attrezzature necessarie al potenziamento della rete, attribuendo agli stessi un ruolo strutturante per il disegno del territorio comunale;
- individuerà in modo preciso le caratteristiche prestazionali degli spazi pubblici, nonché le relative modalità gestionali, al fine di incrociare realisticamente le pratiche sociali e di relazione degli abitanti;
- introdurrà in modo generalizzato il metodo della perequazione secondo un preciso "progetto di suolo", al fine di realizzare un articolato sistema di spazi pubblici strutturato e coerente.

La valutazione ambientale strategica.

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e dell'art. 4 della L.R. 11/2004, la procedura della V.A.S. si configurerà come elemento fondante per la costruzione del P.A.T. La valutazione evidenzierà quindi gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni di pianificazione del territorio, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato e durevole nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse, nonché per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il Quadro Conoscitivo dovrà pertanto essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte di pianificazione, secondo le seguenti fasi:

- definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- individuazione delle "tendenze", relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo, contenute nelle matrici;
- individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del P.A.T. per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione, al fine di pervenire alla scelta delle alternative.

